



RAZIONALITA' E VISSUTO EMOTIVO

L'apprendimento avviene in un contesto **emotivo**, non necessariamente basato sulla piacevolezza dei contenuti da imparare, ma strettamente legato alla capacità gestire le proprie emozioni



- ✓ Contenuti motivanti e processi rilevanti
- ✓ Clima di classe positivo e accogliente





We Feel, Therefore We Learn: The Relevance of Affective and Social Neuroscience to Education

Mary Helen Immordino-Yang¹ and Antonio Damasio²

ABSTRACT—Recent advances in neuroscience are highlighting connections between emotion, social functioning, and decision making that have the potential to revolutionize our understanding of the role of affect in education. In particular, the neurobiological evidence suggests that the aspects of cognition that we recruit most heavily in schools, namely learning, attention, memory, decision making, and social functioning, are both profoundly affected by and subsumed within the processes of emotion; we call these aspects *emotional thought*. Moreover, the evidence from brain-damaged patients suggests the hypothesis that emotion-related processes are required for skills and knowledge to be transferred from the structured school environment to real-world decision making because they provide an *emotional rudder* to guide judgment and action. Taken together, the evidence we present sketches an account of the neurobiological underpinnings of morality, creativity, and culture, all topics of critical importance to education. Our hope is that a better understanding of the neurobiological relationships between these constructs will provide a new basis for innovation in the design of learning environments.

Recent advances in the neuroscience of emotions are highlighting connections between cognitive and emotional functions that have the potential to revolutionize our understanding of learning in the context of schools. In particular, connec-

tions between decision making, social functioning, and moral reasoning hold new promise for breakthroughs in understanding the role of emotion in decision making, the relationship between learning and emotion, how culture shapes learning, and ultimately the development of morality and human ethics. These are all topics of eminent importance to educators as they work to prepare skilled, informed, and ethical students who can navigate the world's social, moral, and cognitive challenges as citizens. In this article, we sketch a biological and evolutionary account of the relationship between emotion and rational thought, with the purpose of highlighting new connections between emotional, cognitive, and social functioning, and presenting a framework that we hope will inspire further work on the critical role of emotion in education.

Modern biology reveals humans to be fundamentally emotional and social creatures. And yet those of us in the field of education often fail to consider that the high-level cognitive skills taught in schools, including reasoning, decision making, and processes related to language, reading, and mathematics, do not function as rational, disembodied systems, somehow influenced by but detached from emotion and the body. Instead, these crowning evolutionary achievements are grounded in a long history of emotional functions, themselves deeply grounded in humble homeostatic beginnings. Any competent teacher recognizes that emotions and feelings affect students' performance and learning, as does the state of the body, such as how well students have slept and eaten or whether they are feeling sick or well. We contend, however, that the relationship between learning, emotion and body state runs much deeper than many educators realize and is interwoven with the notion of learning itself. It is not that emotions rule our cognition, nor that rational thought does not exist. It is, rather, that the original purpose for which our brains evolved

¹Rossier School of Education, University of Southern California

²Brain and Creativity Institute, University of Southern California

Address correspondence to Mary Helen Immordino-Yang, 3641 Watt Way Suite B17, Los Angeles, CA 90089-2520; e-mail: mhimmordino-yang@post.harvard.edu.



Da non dimenticare mai

I processi legati alle emozioni sono necessari perché conoscenze e abilità siano trasferiti dal contesto scolastico al mondo concreto della presa di decisioni, in quanto forniscono un **timone emotivo** che guida il giudizio e l'azione.



Le influenze della cultura danno forma all'apprendimento, al pensiero e al comportamento attraverso una **via emotiva**.

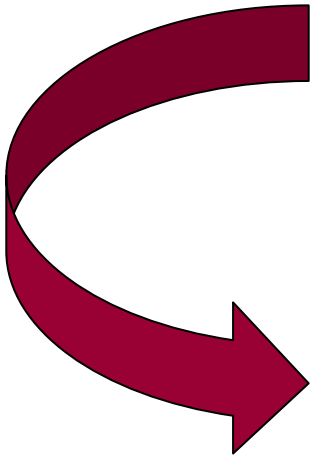




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Da non dimenticare mai

La via emotiva parte dalla centralità della
relazione studente - insegnante



La qualità della relazione modera gli
effetti delle abilità cognitive sul risultato
(Blair & McKinnon, 2014; Pianta &
Stuhlman, 2004).



- Le competenze socio-emotive dei docenti influenzano la motivazione, il coinvolgimento, il comportamento e il successo scolastico degli allievi (Sutton & Wheatley, 2003; Wentzel, 2002).
- I docenti con buone competenze socio-emotive provano più piacere nell'insegnamento e riportano meno casi di *burnout* (Brackett et al., 2008).

«Sì, tantissimo perché secondo me un'insegnante se si approccia allo studente in una maniera da snob oppure gli punta il dito, dice fai questo e questo, non gli spiega, non ci mette passione nelle cose, non ti trasmette neanche la voglia di fare, l'interesse».

«Sì, se vedono che hai delle difficoltà, ti stanno accanto, cercano di aiutarti in qualche modo, allora ti senti motivato perché ti senti aiutato, sempre meglio che non essere considerato».

«Sì, avere un'insegnante disponibile, aperto ma anche che ha passione per la materia sicuramente riesce a trasmetterti questa passione, invece insegnanti che, non dico che hanno meno passione, ma che non la mostrano e che si comportano male nei confronti degli studenti, fa passare la voglia di studiare la materia e di andare in classe e di partecipare».

«I professori secondo me non sono solo coloro che vengono a scuola e insegnano, sono anche coloro che fanno, che ti aiutano nel senso anche emotivamente, un professore è anche psicologo a volte...»

«Un insegnante dovrebbe stare al tuo fianco, non pensare solo alla classe ma anche all'individuo...perché dipende anche da individuo a individuo, tipo alcuni imparano leggendo, altri invece devono fare schemi e ripetere mille volte... quindi non puoi andare avanti a raffica nel discorso o nella spiegazione e perdere per strada 5 o 10 studenti, quindi devi concentrarti su tutti, secondo me».

«Potrebbe coinvolgere di più nelle lezioni, non spiegare un'ora una cosa e leggere che, ovvio che un'ora si riesci a seguire. ma magari ti perdi qualcosa, cioè che ci sia un po' di dialogo, una cosa in cui può partecipare sia l'insegnante che l'alunno, discutere insieme così magari riesce a capire meglio anche l'alunno».

«